ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 16 Luglio 1918* MATTINO NUM. 195

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La ripresa dell'offensiva tedesca in Francia

L'attacco su 80 chilometri

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice: Dopo violenta preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono stamane da Chateau-Thierry fino alla Main de Massiges. Le truppe francesi sostengono energicamente l'urto nemico su un fronte di circa 80 chilometri. La battaglia è in corso.

Giunge il primo annuncio della ripresa dell'offensiva in Francia. Come ripresa è la quinta. Per la quinta volta Ludendorff ha dato il «via» alle sue Divisioni d'assalto. S'apre una nuova fase della gigantesca campagna, si inizia un nuovo episodio, senza alcun dubbio, grandioso, di questa immane battaglia di Francia, che, cominciata nel marzo, potrebbe durare fino all'autunno, attraverso pause che non sono altro che preparazioni intensissime. Le altre volte il periodo del movimento irruente ha durato all'incirca dieci giorni. Poi da ambo le parti si è entrati nella fase della stabilizzazione. Si riprodurrà questa volta lo stesso fenomeno? Su quale linea saranno distese, che cosa avranno concluso fra sei o fra otto giorni le masse lanciate dal Grande Stato Maggiore tedesco verso il miraggio della vittoria?

Le domande escono spontanee dall'animo concitato, che a ogni nuovo annuncio di questi avvenimenti vorrebbe carpire i segreti al futuro per sfuggire all'ansia lancinante del presente. Ma per potere rispondere bisogna attendere; bisogna appunto vivere e soffrire tutte le ansie. La Francia, l'Intesa, il mondo, entrano anche una volta in una delle loro storiche settimane di passione.

Da qualche giorno la ripresa era considerata in Francia come imminente. Cominciavano a spuntare sui giornali le domande curiose, le interrogazioni un po' sorprese sulle cause di quello che già si considerava da alcuni (e non lo era) come un ritardo nella mossa tedesca. Ma nel complesso i critici militari non dimostravano nè sorpresa nè impazienza. La stampa franco-inglese ha tenuto questa volta, in rapporto all'offensiva, un contegno più che corretto. Essa aveva trasmodato nel passato. La nervosità, che è nemica terribile degli uomini di guerra e dei critici e dei narratori di cose di guerra, aveva preso tutti gli scrittori, li aveva sbalzati nel regno delle ipotesi, delle previsioni, e perfino delle affermazioni. Si tenne poco conto che la guerra è sorpresa, che i tedeschi per lo meno la concepiscono come sorpresa. Il metodo è una bellissima cosa; il metodo è più che necessario, ma il giuoco è indispensabile in guerra e non deve essere chiarito e soppresso dal metodo. Di questo ci si rende conto in seguito, per via storica, quando si ha davanti la serie dei fatti, e la legge che li governa esce fuori dalla loro coordinazione e concatenazione, dal loro sviluppo. Allora le campagne di guerra appaiono nella piena chiarezza, col loro elementi logici o illogici, con le fortune e le sfortune messe in relazione ai piani stessi originali e alle intenzioni dei supremi comandanti. Ma mentre le campagne durano non è facile disegnarne gli sviluppi che potranno prendere in avvenire, ed è pericoloso quanto inutile azzardare giudizi o particolari o d'insieme.

Così è dell'attuale campagna di Francia, che a quattro mesi dal suo inizio ha rivelato molti piani possibili e probabili, ma nessuno ancora chiaramente determinato, certo, indiscutibile. Molti obbiettivi si sono assegnati alle mosse degli eserciti attaccanti: fra i primi e gli essenziali: Parigi e Calais; ma oggi vediamo Ludendorff attaccare in un settore nuovo, ben lontano dal mare e dalla capitale.

Ciò che appare finora di metodico nella condotta delle operazioni è la tendenza dello Stato Maggiore tedesco a non insistere su fronti di combattimento di recente formazione, ma a tentare settori nuovi, per meglio dire, a portare l'attacco su fronti non ancora provati, dove la quiete regnava da mesi o da anni. Ludendorff dimostra ancora questa volta la sua predilezione pei fronti di più vecchia costituzione. Il suo attacco nelle Fiandre fu una sorpresa, specialmente per questo: che riportò la lotta là dove pareva che essa si fosse quietata per sempre. Nel giugno riattaccava lo Chemin des Dames, che i francesi consideravano come l'antemurale di una delle loro più solide difese, di uno dei settori più potentemente organizzati sul terreno, un vero capolavoro di fortificazione moderna. Non è una novità affermare che l'attacco allo Chemin des Dames riuscì allo sfondamento appunto in grazia alla sorpresa.

Fu in seguito a questi avvenimenti che si ridusse di molto la primitiva fiducia quasi aprioristica nel valore delle fortificazioni e del terreno: valore che i tedeschi avevano veramente deprezzato con i nuovi metodi d'attacco, miranti a colpire, a stordire, ad annichilire i difensori più che a distruggere le difese materiali. Ma a quale scopo Ludendorff si volge ogni volta contro un settore in gran parte nuovo? Evidentemente perchè egli spera nella sorpresa. Anzi che tentare l'urto contro le masse di manovra Ludendorff cerca i fronti ove crede la difesa meno provveduta di riserve.

Nel caso attuale si tratta di un settore di circa 80 chilometri, dei quali una metà, da Chateau Thierry ad est di Reims, reggono linee recenti; e l'altra metà, da est di Reims a La Main de Massiges, è di vecchia formazione. Su quale delle due parti del lunghissimo settore i tedeschi lanceranno l'urto a fondo, non si può indovinare. Se essi seguono la vecchia tattica, continueranno lo sforzo contro i punti eventualmente più deboli. Ma con quali obbiettivi? Circondare e tagliar fuori Reims e rettificare la linea sulla riva destra della Marna? E' forse questo un obbiettivo di importanza adeguata al costo dell'impresa? E' supponibile anche che i tedeschi confidino in forti progressi al centro e all'ala sinistra del loro fronte d'attacco, cioè in direzione di Chalons e sulla direttrice Massiges-Menehould, avanzata che accennerebbe al tentativo di stringere in una cerchia di ferro le formidabili difese di Verdun.

Se non che ogni pronostico è azzardato in questa attuale mancanza di notizie complementari. Quelle che noi accenniamo appena sono semplici supposizioni.

Aggiungiamo pel lettore che Main de Massiges ad occidente della foresta delle Argonne e più precisamente a nord-ovest del nodo stradale di Menehould, è un nodo di colline che riceve il suo nome dalla somiglianza che ha con le cinque dita protese di una mano.

Limitate azioni sul settore inglese

Londra, 15.

Il comunicato inglese di ieri sera dice: Una operazione locale ad est del lago di Dickebusch ha fatto avanzare la nostra linea; abbiamo preso 200 prigionieri; abbiamo distrutto dodici aeroplani nemici e ne abbiamo perduto tre; abbiamo gettato 23 tonnellate e mezza di bombe su accampamenti, su linee ferroviarie, su treni, convogli e accantonamenti.

Il comunicato inglese del pomeriggio di oggi dice: La nostra operazione di ieri mattina nel settore di Dickebusch è stata eseguita sopra un fronte di 2000 metri in vicinanza di Ridgewood. Abbiamo occupato una posizione di importanza locale, il cui possesso era stato frequentemente disputato dopo l'avanzata tedesca del 25 aprile. Il nemico sembra sia stato sorpreso. L'operazione è stata coronata da completo successo. Abbiamo raggiunto tutti gli obbiettivi ed abbiamo fatto 296 prigionieri. Abbiamo preso anche un certo numero di mitragliatrici ed altro materiale. Le nostre perdite sono state lievi. Durante la notte abbiamo migliorato le nostre posizioni a sud di Villers-Bretonneux ed abbiamo fatto prigionieri. Le truppe inglesi hanno fatto prigionieri anche in un colpo di mano, coronato da successo in vicinanza dell'Ayette. L'artiglieria nemica ha manifestato attività a sud di Arras, a nord di Bethune, nei settori di Locre e di Dickebusc.

Il rombo del cannone giunge fino a Parigi

Parigi, 15, notte.

I giornali segnalano che la scorsa notte l'artiglieria riprese attività in parecchi settori, essendo il tempo divenuto più chiaro. Nella calma dell'atmosfera i parigini udirono il rombo violento del lontano cannoneggiamento.

1 milione e 100 mila americani in Francia

Tre armate in formazione sul fronte

Washington, 15.

Il generale March, capo dello Stato Maggiore, ha dichiarato alla Commissione militare del Senato che le truppe americane attualmente in Francia raggiungono la cifra di un milione e 100 mila uomini. Il generale ha aggiunto che tre Armate, ciascuna di 250,000 uomini, sono in formazione sul fronte. Il trasporto delle truppe continua senza interruzione nello stesso modo che nei mesi precedenti.

Colpi di mano nel settore di Asiago

COMANDO SUPREMO, 15.

Sull'altipiano di Asiago reparti francesi eseguirono due colpi di mano nelle linee avversarie di Bertigo e Zocchi e nostri nuclei irruppero in quelle a nord di Monte di Valbella catturando alcuni prigionieri. Il nemico reagì con forte azione di artiglieria che venne efficacemente controbattuta. Fanterie in movimento nelle retrovie furono mitragliate dagli aviatori nostri ed alleati. Tra le pendici sud del Sasso Rosso e a Val Brenta reparti esploranti avversari spiegarono molta attività, vittoriosamente contrastati dai nostri avamposti. Un nuovo tentativo di attacco al Cornone venne respinto. Nella giornata e nella notte il fuoco di artiglieria è stato più vivace a nord del Grappa e nella zona del Montello. Sei velivoli nemici sono stati abbattuti.

DIAZ.



Esposizione a Venezia dei cannoni austriaci presi sul Piave

Venezia, 15 notte.

Questa mattina, alle ore 9,45, il vice ammiraglio comandante in capo della piazza marittima di Venezia, accompagnato da tutte le autorità civili e militari ed alla presenza di molti ufficiali e di rappresentanze di nazioni alleate, si è recato a visitare una parte dei cannoni e del materiale di guerra catturato al nemico dal 2 al 6 luglio fra Sile e Piave nell'eroica lotta della brigata... bersaglieri (17.o e 18.o reggimento) ed esposti quali omaggio a Venezia sul piazzale dei giardini pubblici, di fronte al palazzo dell'esposizione. Rendevano gli onori rappresentanze delle varie armi fra cui alcuni degli stessi bersaglieri che contribuirono all'importante cattura. Parlò per primo il sindaco di Venezia conte Grimani, esaltando il significato che ha avuto ed ha quella vittoria per Venezia. A lui rispose il generale Petitti, comandante il 5.o Corpo di armata, ringraziando il sindaco per le espressioni rivolte ai suoi soldati ed esprimendo la speranza e la fiducia in nuove vittorie. La bella e commovente cerimonia, allietata dal suono di varie fanfare e bande militari, terminò fra le acclamazioni dei presenti, al grido di Viva l'Italia!

Gli czeco-slovacchi del fronte italiano all'ambasciatore di Francia

Roma, 15, notte.

Il generale Stefanik ha inviato il seguente telegramma all'ambasciatore di Francia: «Il 14 luglio sarà sempre un giorno di gran festa per tutte le nazioni che cercano il loro benessere nell'esercizio del diritto. Quest'anno una parte degli czeco-slovacchi salutano questo giorno con piena speranza di conquistare ben presto l'indipendenza. Coloro che combattono sul fronte italiano come armi degli eredi delle nobili tradizioni romane vi pregano, signor ambasciatore, di essere interprete presso il Governo francese dei loro sentimenti di profonda amicizia e vera gratitudine per la grande Repubblica. Infatti la nazione czeco-slovacca non potrà mai dimenticare che la sua misconosciuta nazione trovò in Francia un primo caro e generoso appoggio. — Firmato: Il vice-presidente del Consiglio degli czeco-slovacchi: *Stefanik*».

I successi italiani in Albania

Londra, 15, notte.

Il *Times* ha da Washington in data 13 corrente: «Il successo delle truppe italiane in Albania è qui seguito con maggiore interesse. L'attenzione che portano gli americani alla campagna albanese aumenta in modo che ha più che giustificato la dichiarazione di guerra fatta dal presidente Wilson nello scorso inverno all'Austria. In alcuni circoli si fa l'opinione, soprattutto dopo l'incidente di Tabris, che si avvicina il momento della dichiarazione di guerra contro la Turchia e la Bulgaria». (*Stefani*).

La ferrovia murmana occupata dalle truppe anglo-americane

Zurigo, 15, notte.

Un dispaccio da Mosca giunto a Berlino reca: «Le truppe anglo-americane hanno occupata tutta la parte settentrionale della ferrovia murmana compresa Kem. Le autorità dei Soviet lasciarono Kem a causa della interruzione della ferrovia Vologda-Arcangelo per mancanza di truppe. L'ammiraglio inglese, l'ammiraglio francese Belagaerrand ed il comandante americano comunarono proclami insieme col gran Soviet dichiarando che l'occupazione è richiesta dalla tutela delle vite e dei beni dell'Intesa contro i bolscevichi, invitando le popolazioni ad appoggiarli anche per preservare alla Russia, impotente, le regioni del mare glaciale e dichiarando che il territorio murmano è territorio del gran Soviet protetto dall'Intesa. La rivolta dei socialisti rivoluzionari di Pietrogrado è finita. Alcuni edifici sono stati danneggiati dalle artiglierie. La situazione è instabile e grave. Gli czeco-slovacchi dominano fra Celiabinsk ed Omsk». (Stefani).



Il nostro corrispondente da Zurigo ci manda: I circoli militari berlinesi seguono colla massima attenzione gli avvenimenti sulla costa murmana. La «Vossische Zeitung» apprende che il generale Koggei è il comandante supremo delle forze degli alleati nella penisola Murmana. Al principio della settimana arrivarono ad Alexandrovsk due altri trasporti inglesi con due reggimenti, parecchi squadroni e sei batterie da campagna. A Kandalaksch e Karnovsk sono stati aperti degli uffici di arruolamento per la popolazione. L'ammiraglio Kemp con ufficiali e coll'addetto navale inglese a Pietrogrado si è recato ad Arcangelo per attendervi Buchanan. Gucikoff non si trova a Karbin come era stato detto, ma egli si troverebbe a Mosca dove si è incontrato con Kontahoff, ex-presidente della Duma ottobrista, per decidere una tattica comune.

Thomas e la lettera di Carlo I

Parigi, 15, notte.

Dopo l'adesione al gruppo dei 30 socialisti nazionali, Albert Thomas fu accusato di avere sostenuto Ribot nell'incidente della lettera dell'Imperatore Carlo e di avere contribuito a prolungare la guerra, a ritardare l'ora della pace. Varie sezioni socialiste presentarono domanda che egli venisse messo in stato di accusa. Il Consiglio federale socialista ha rifiutato ieri di prendere tale domanda in considerazione. Thomas, nella sua difesa, ha formalmente giustificato la condotta di Ribot. L'«Humanité» dichiara che l'ex-ministro ha avuto un grande successo personale. E' stata nominata una Commissione per studiare le questioni della politica generale del partito, allo scopo di tutelare l'unità socialista. Il «Matin» riferisce che, dinanzi al Consiglio federale socialista, qualcuno disse a Thomas: «Se, quando eravate ministro, aveste accolto la lettera dell'imperatore Carlo come si sarebbe dovuto, la guerra sarebbe forse finita oggi». Thomas, molto commosso, replicò: «Io ho la mia fermissima il concetto che la pace non era possibile nel 1917». Dopo avere spiegato lungamente le trattative diplomatiche, che seguirono il ricevimento della lettera dell'Imperatore Carlo, Thomas ha giustificato il contegno di Ribot. «Questi — ha detto — ebbe ragione di non comunicare la lettera al Consiglio dei ministri, poichè il documento gli era stato comunicato sotto il vincolo del giuramento». Thomas ha concluso di non voler rompere l'unità socialista ma ha soggiunto che se fosse impossibile definire una politica di partito, bisognerebbe che le varie tendenze si affermassero senza equivoco.

Impressioni di Denis Cochin reduce dal fronte italiano

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con Denis Cochin in zona di guerra, dove ha visitato il Sovrano e i luoghi dell'offensiva. Denis Cochin ha detto che i francesi hanno ammirato la piena sconfitta che gli italiani hanno inflitto al potente esercito austro-ungarico e ne sono lieti e orgogliosi come di un loro successo, come delle loro vittorie della Marna e di Verdun. «Dopo la diserzione della Russia dalla guerra europea l'Intesa ha subìto il contraccolpo di tutte le divisioni degli imperi centrali liberate da quella fronte. L'Italia ha dovuto perciò sopportare un bel rude colpo e lo ha completamente annullato con una resistenza epica». Egli non esita ad affermare che il successo italiano ha aperto un nuovo ciclo nella fortuna dei destini dell'Intesa. Denis Cochin ha veduto le truppe francesi e il Comando italiano che ha la direzione militare delle operazioni sugli altipiani. L'accoglienza di cui fu fatto oggetto fu veramente fraterna. I soldati italiani lo accolsero come un loro fratello maggiore ed egli si trovò presso i nostri fanti con la stessa cameraderie con cui fu accolto dalle truppe del suo paese. Ha terminato dicendo: «Io penso che lo spettacolo di fraternità italo-franco-inglese sia destinato ad assicurare una nuova era nella storia del mondo, èra di fraternità eterna e storica. Sono assai commosso di tutto quanto ho udito e ho visto presso gli alti Comandi italiani, francesi e inglesi. E da queste impressioni entusiastiche traggo auspici lusinghieri per la fortuna delle nazioni alleate. Riferite pure queste mie impressioni al parlamentare e di uomo che alla guerra e al trionfo della giusta causa ha dedicato tutti i suoi palpiti».

Nel giorno della Francia

I telegrammi scambiati fra il nostro Re e il presidente Poincaré

Parigi, 15, notte.

S. M. il Re d'Italia ha diretto al Presidente della Repubblica Francese il 14 luglio il seguente telegramma: «Signor Presidente, nel giorno sacro alla libertà del mondo civile, e mentre a fianco della Francia questo prezioso patrimonio umano contendono strenuamente col sangue e col sacrificio le genti e nazioni alleate, in questo giorno, specialmente rivolgo a lei, signor Presidente, ed alla Francia, in nome dell'Italia e mio, un fervido saluto di solidarietà ed un augurio fidente di vittoria. — Vittorio Emanuele».

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha così risposto: «Il cordiale messaggio di V. M., i commoventi indirizzi del popolo romano, l'eloquente discorso dell'on. Gallenga e il magnifico sfilamento del distaccamento italiano fra le ovazioni della popolazione parigina, tutto ha contribuito ad associare l'Italia e la Francia nella celebrazione della festa del 14 luglio. Sono stato felicissimo di fronte all'Hôtel de Ville, alla presenza degli ambasciatori alleati, il decreto che conferisce la decorazione che da il nome di V. M. ad un viale della capitale. Parigi, applaudendo i valorosi soldati italiani, acclama nello stesso tempo i vincitori del Piave ed invia i suoi voti ardenti alla nazione sorella. — Raimondo Poincaré».

Il messaggio di Wilson

Parigi, 15.

Il Presidente Wilson ha così telegrafato al Presidente della Repubblica, Poincaré:

«L'America saluta la Francia in questo giorno di commemorazione tenendo col cuore pieno di calda ammirazione e di devozione alla grande causa nella quale i due popoli sono oggi così felicemente uniti. Il 14 luglio, come la nostra festa del 4 luglio, ha assunto un significato nuovo non soltanto per la Francia, ma per il mondo. Come la Francia celebrò il nostro 4 luglio, noi celebriamo il suo 14 luglio con la coscienza vivissima della fratellanza d'armi e di scopi della quale siamo profondamente lieti. L'America sembra oggi così stretta tanto la Francia vicina ai nostri cuori. Noi facciamo questa guerra per essere liberati da un intollerabile stato di cose, ma la facciamo pure per salvare l'umanità. Troviamo la nuova di grandi popoli ai quali ci siamo uniti ancora una volta. Ci consacriamo alla nobile impresa di pace e di giustizia realizzando le grandi concezioni che elevarono la Francia e l'America ad un posto eminente fra i popoli liberi del mondo. La bandiera francese sventola oggi sull'antenna della Casa Bianca, e l'America è lieta di salutarla».

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto anche telegrammi di felicitazioni dal Re d'Italia, del Belgio, di Serbia e di Grecia, dal presidente della Repubblica portoghese e dal principe Alessandro di Serbia.

Un dispaccio di Haig

Londra, 15, mattino.

Il maresciallo sir Douglas Haig ha inviato al presidente della Repubblica francese, Poincaré, in occasione della Festa Nazionale, un telegramma, esprimendo l'ardente ammirazione che gli eserciti britannici in Francia hanno per il magnifico esercito francese. Haig ha soggiunto: «L'entrata di nazioni libere nella lotta per la civiltà e la più grande coesione delle forze militari degli alleati, danno la sicurezza della vittoria sul cui significato è impossibile ingannarsi. Attendiamo gli avvenimenti con assoluta fiducia».

L'on. Marcora all'ambasciatore Barrère

Roma, 15, mattino.

L'on. Marcora ha spedito all'ambasciatore Barrère il seguente dispaccio: «Interprete sincero dei sentimenti della Camera dei deputati, che presiedo, in nome della medesima e fedele a tutti i miei precedenti dal '59 in avanti, mi associo alle dimostrazioni di affetto e di solidarietà che in questo giorno sacro per la Francia si fanno in ogni parte d'Italia, auspici della vittoria che arriderà alle due Nazioni e agli altri Alleati, congiunti nella stessa fede, e che sarà vittoria della civiltà contro la barbarie».

L'opera della marina francese illustrata dal suo ministro

Parigi, 15.

I giornali riproducono dichiarazioni del ministro della marina Leygues sul mirabile sforzo dei marinai francesi e sui servigi che rendono alla causa degli alleati. Mentre la flotta inglese tiene quella tedesca prigioniera nel Mar del Nord, la flotta francese coopera con quella italiana per tener prigioniera la flotta austriaca, monta la guardia nel Mediterraneo orientale, concorre al blocco delle Potenze centrali e dà la caccia ai pirati sottomarini dai quali la navigazione è ormai quasi liberata. Leygues enumera i risultati dell'intenso lavoro negli arsenali che forniscono materiali e munizioni in quantità considerevoli, mentre la marina possiede fucilieri e cannonieri che sono degni eguali dei «poilus». Il ministro terminò dicendo: «Quest'azione quasi silenziosa ed ignota della marina non manca di esercitare sugli avvenimenti una irresistibile pressione, così le strade del mare sono libere, le derrate e i materiali arrivano senza ostacoli e gli americani sbarcano a centinaia di migliaia». (*Stefani*).

Avventurosa fuga di 300 italiani da un campo ungherese

Roma, 15, notte.

I giornali della sera pubblicano: «Si apprende oggi essere avvenuta un'avventurosa fuga di trecento nostri prigionieri evasi da un campo di concentrazione ungherese. Appena liberi attraverso pericoli grandissimi e privazioni di ogni genere, i nostri connazionali cercarono rifugio in una parte della Romania, dove sono stati accolti fraternamente. Tra i prigionieri evasi si annoverano cinque giovani della provincia romana. La fuga dei trecento italiani racchiude anche una nota comica, perchè fra essi si trova un sacerdote che, fuggito senza abiti, riuscì a procurarsi un vestito da vescovo mediante il pagamento di ottocento lire. I prigionieri potranno presto ritornare in Italia».

L'intervento in Estremo Oriente

La questione dell'intervento dell'Intesa in Siberia e in Manciuria ha tenuto lungamente perplessi i Governi dell'Intesa. Il problema è così complesso da legittimare qualche reticenza di schiarimenti da parte dell'opinione pubblica, che, ormai, dopo quattro anni di guerra, si ritiene maggiorenne e non desidera d'esser governata e condotta secondo l'improvviso prevalere di elementi imprevisti. Le ragioni favorevoli all'intervento in Estremo Oriente possono essere giustificate, ma esse non emergono finora con evidenza assoluta, mentre le obbiezioni sono notorie, e tanto valide che per quasi un anno hanno tenuto in sospeso il provvedimento. Esprimendo qualche dubbio sull'opportunità della nuova spedizione, che pare si voglia compiere, la situazione strategico-politica dell'immane conflitto, desideriamo di mettere ancora una volta in rilievo quei motivi che consigliano prudenza nell'attuazione. Vi sono delle decisioni di massima che, teoricamente discutibili, non toccano la sostanza del problema militare, e possono perciò giustificarsi con l'impressione morale e coi modesti scopi immediati inerenti alla decisione stessa. Ma la faccenda è assai diversa se si propone di mettere in pratica davvero tutto il programma che il fatto nuovo include. (*Censura*).

Molta parte dell'esito della nuova impresa dipenderà dalle modalità dell'attuazione, e specialmente dalla misura ad essa assegnata. Ma ecco subito un primo inconveniente: che un'iniziativa nuova debba essere apprezzata e giudicata non già per se stessa, ma per il modo di tradurla in atto. Vale a dire, che il concetto dell'intervento in Manciuria o in Siberia (perchè i termini territoriali sono necessariamente indefiniti per ora) non s'impone a tutta prima al nostro raziocinio, ma può essere tollerato a patto di restare entro certi limiti di sviluppo, oltre i quali s'intravvedono soltanto pericoli, non bilanciati da vantaggi.

Non vogliamo qui insistere sulle difficoltà diplomatiche dell'impresa, che si debbono supporre certamente, sebbene sia facile giudicarle nè molte nè lievi. E' possibile, anche fare astrazione da quella parte più oscura, ma più vasta, del problema politico che corrisponde all'orto dei grandi fattori storici, fondamentali specialmente in Estremo Oriente, dove la storia si scrive per secoli e si svolge in linee particolarmente tenaci. Ci basti esprimere il dubbio se convenga davvero esasperare questo problema orientale, necessariamente complesso e turbinoso, durante la presente fase della guerra, che è fase di acceleramento e che ha manifestato più volte la capacità di risolversi entro se stessa, a patto che non vi si mescolasse con elementi perturbatori. (*Censura*).

***

Restiamo nel campo puramente militare, e vediamo quale orizzonte apre all'Intesa l'intervento in Manciuria. L'argomento principe che si è addotto in favore di questa discussa deliberazione è stato che una mossa energica degli Alleati, sia da Vladivostock, sia verso il lago di Baikal, attraverso la Cina, avrebbe distratto alquante Divisioni tedesche dal fronte occidentale.

Non crediamo che i nostri Governi partissero da questa speranza nel decidersi per l'intervento: se si decideranno debbono aver motivi assai più validi, che sarebbe interessante conoscere. L'alleggerimento del fronte occidentale mediante uno sbarco collettivo sulle lontanissime coste dell'estrema Asia è un paradosso strategico al quale nessun porterà il pregio della verosimiglianza. Che nel programma dei tedeschi sia da lungo tempo prevalso il criterio della concentrazione delle forze a qualunque costo, è ormai troppo evidente. Basti considerare il relativo abbandono in cui essi hanno lasciato l'alleata del loro cuore, la Turchia, per escludere che essi vogliano muovere delle truppe dall'Ysor o dall'Aisne per mandarle sull'Angara o sull'Amur. Sarebbe strano che essi avessero per tanto tempo tollerato gli inglesi a Bagdad e a Gerusalemme, e che non sapessero sopportare la presenza di un Corpo internazionale in una parte del mondo sulla quale, fino a pochi mesi fa, non avevano neppure fermata l'attenzione.

I tedeschi sono tuttora assai lontani dagli Urali, e, nell'ipotesi più favorevole per loro, hanno ancora molto da fare per organizzare quel mondo in ebollizione che è l'antica Russia europea. Al di là degli Urali si stende un mondo ancora più vasto, più vuoto, più misterioso, la cui sistemazione è il problema di gran lunga meno urgente fra i tanti che logorano il cervello dirigente della Mittel Europa. E' possibile che una azione collettiva dell'Intesa a diecimila chilometri di distanza, possa distogliere i tedeschi dall'esecuzione d'un programma offensivo già studiato, al quale si sono applicati con tutte le loro forze superstiti sullo scacchiere principale della guerra?

I diversivi hanno valore in quanto, con una minima dispersione di forze, possano provocare la massima dispersione possibile delle forze avversarie. Nel caso presente occorrerà molta attenzione perchè non avvenga il contrario. Basta tener conto dell'ubicazione geografica della zona dell'intervento per giudicare a colpo d'occhio il dispendio di energie materiali e morali che l'impresa sta per rendere necessario. (*Censura*).

***

Il criterio di provocare o di esasperare situazioni torbide e instabili nelle zone adiacenti al nemico, per disturbarlo e deviare il fascio delle sue iniziative può essere eccellente; ma a patto di scegliere con pronta intuizione il punto più sensibile. Ora non sarebbe facile dimostrare che la costa manciu-siberiana offra una speciale sensibilità per la Mittel Europa. Ma questa obbiezione acquista maggior valore se si pensa al diverso metodo a cui ricorrono i due gruppi belligeranti — per forza di organizzazione e per effetto delle circostanze — in casi consimili. Ammettiamo anche la possibilità d'una vera e propria campagna in Estremo Oriente con carattere impegnativo per i nostri avversari. Essi potranno preparare una vigorosa resistenza mandando colà un certo numero di ufficiali, se pure non vi sono già. In un paese così vasto, semideserto, con poche strade e una sola ferrovia importante, la difesa tenderà ad assumere l'aspetto della guerriglia, che è un tipo di guerra di risparmio per chi la conduce, mentre impone gravi sacrifici a chi deve superarla. Da parte nostra dovremmo inviare contingenti completi e ri-



fornirli dalla metropoli, attraverso un lunghissimo cordone ombelicale formato dal va-e-vieni delle navi da carico, minacciate, sia pure con scarsi effetti pratici, dai sottomarini. Da parte sua il nemico opererà al solito per linee interne, lucomode finchè si vuole, ma ben protetto. (Censura).

I precedenti dei Dardanelli, di Salonicco, della Romania sembrano decisivi per dimostrare la scarsa convenienza di alimentare campagne secondarie a scapito della intensificazione della lotta sui fronti essenziali. E' chiaro che il nemico sta per tentare qualche nuovo violento colpo in Francia, e forse anche contro l'Italia. Non dubitiamo della saldezza della nostra difesa, ma certo la presenza di tutte le forze disponibili potrebbe assicurare una reazione più rapida, più continuativa, più risolutiva. (Censura).

Uno degli errori più volte ripetuti dall'Intesa, per il prevalere dei fattori politici su quelli rigidamente militari, è consistito nell'andare a suscitare dei nuovi focolari della guerra là dove non se ne sentiva il bisogno. Mentre da una parte si pensava a unificare il comando, a fondere gli elementi direttivi e logistici, ad accordare i metodi e gli scopi di guerra, dall'altra si creavano, con le migliori intenzioni del mondo, nuovi elementi di dispersione. Di questa nostra alternativa di tendenze centripete e centrifughe il nemico si è, disgraziatamente, sempre avvantaggiato.

Queste obbiezioni di principio crediamo utile accennare intorno alla nuova iniziativa, pur desiderando di vederle confutate da buoni argomenti e, meglio ancora, dal fortunato svolgimento dei fatti. Sopratutto vorremmo che l'azione dei Governi, per le gravi responsabilità che involge, fosse lasciata indisturbata, e che i clamori giornalistici non indirizzassero incautamente i dirigenti a precipitare un'azione che va retta e dominata con mano ferma attraverso ostacoli imponenti.

Il processo pei fatti d'agosto

Interrogatorio di Serrati, direttore dell' "Avanti!,,

L'udienza si inizia con qualche ritardo per la mancanza nell'aula di tutti gli avvocati difensori. Alle 9.25 quando è aperta l'udienza sono presenti soltanto gli avvocati Filippi ed on. Sciorati. I deputati Treves e Musatti e l'avv. Belloni hanno lasciato Torino. L'udienza si inizia coll'interrogatorio di Elvira Zocca.

L'interrogatorio di Elvira Zocca

Presidente: — Organizzaste la conferenza antimilitarista di Silvia Viviani che terminò al grido di abbasso la guerra, al canto dell'inno dei lavoratori. Alla porta venne distribuito un manifestino firmato « Un gruppo di religiosi ».

Sciorati: — E i distributori furono condannati.

La Zocca conferma di avere organizzato il comizio ma respinge la responsabilità di quel ch'è successo alla porta.

Barberis: — Del resto, alla porta c'era un largo spiegamento di forza che controllava gli ingressi. Se ha permesso la distribuzione del manifestino, la colpa è della polizia.

Presidente: — Chissà che non abbia scritto e stampato anche il manifestino (ilarità)!

Serrati: — Non sarebbe la prima volta.

[illegible]

L'interrogatorio di Menotti Serrati

[illegible]

I ferrovieri Ercole e Foggiano

[illegible]

Il segretario dei lavoratori dello Stato

[illegible]

Un incidente

[illegible]

L'intransigenza della Giudice

[illegible]

Il processo pel disastro della "Benedetto Brin,,

Interrogatorio dell' imputato Carpi

Roma, 15, notte.

Alla ripresa del processo per il disastro della « Brin » assiste numeroso pubblico. Appena si apre l'udienza, si procede all'interrogatorio del principale imputato, il Carpi. [illegible]

Le lettere alla fidanzata

[illegible]

Contestazioni

[illegible]

Giornali e Riviste

Fu Clementina Cazzola un'attrice di grande talento e di grande sensibilità: questa sua sensibilità le derivava anche dal male che la uccise — una lenta e inesorabile tisi. Erano però i tempi in cui i tisici maschi e femmine ispiravano il più profondo interessamento e pietà; non si pensava ancora ad isolare i tisici, a guardarsene per tema di contagio, ma suscitavano talvolta delle forti passioni amorose. Dumas figlio aveva eternato il tipo della tisica romantica in Margherita Gauthier e tutte le ammalate di petto erano un po' Marcherite... l'influenza di quella letteratura morbosa fu tale che la sentì anche Achille Torelli e scrisse «Triste realtà»... Qui la tisica è un ... Ricorda l'autore ... nella *Tribuna Illustrata* che questo periodo di romanticismo malato, di sentimentalismo fiorì ed appassionò dal 1850 fino a tutto il 1865-66. Uno degli ultimi ... il romanticismo moderno nel teatro l'abbiamo con «Il Padrone delle Ferriere». Il terribile «Padrone» che ha infestato il teatro e ha deliziato tutte le ragazze, le vedove, le maritate dal 1880 ad oggi. Clementina Cazzola attrice celebre nel '60 era la moglie di Jacopo Brizzi. Brizzi era il capo-comico di Tommaso Salvini e generico primario e la bella Clementina sospirò profondamente per il giovane ed ardente Tommaso Salvini. Sospirò tanto profondamente che preso a due mani il suo coraggio si divise dal marito e fu la compagna adorata di Tommaso Salvini. Jacopo Brizzi non si rassegnò che alla forza delle cose. Adorava sua moglie... si separò da lei e da Salvini — e se ne andò lontano con altra donna — donna che lo aveva amato e che a sua volta lasciò il marito per lui. Uno scambio di mogli e di mariti. Ciò avviene anche fuori del palcoscenico... e in fondo il palcoscenico non è altro se non una rappresentanza in piccolo di tutta la società... Virtù e vizi... eroismi ed egoismi, generosità e viltà, ricchezze e miserie, sapienza ed ignoranza si intrecciano, si mescolano, si amalgamano e non si fondono. Clementina Cazzola recitò Margherita Gauthier che la commedia era ancora nuova per l'Italia: si può quindi immaginare il trionfo dell'attrice bellissima, brava ed ammalata del male di moda. «Ogni foglia che cade è un'elegia bell'e composta!» — dice l'autore di Demi-monde — così è... l'elegia di Clementina Cazzola fu nell'amore per Tommaso Salvini. Ella recitando al fianco del colosso gli fu pari in grandezza artistica e si disse che l'uomo esuberante uccidesse di amore la fragile donna.

***

Il Sâr Péladan, morto la scorsa settimana a Neuilly-sur-Seine, è scomparso in un momento d'angoscia, quando l'accumularsi di tragici avvenimenti non permetteva certo di dedicare alla sua figura se non i pochi cenni di una cronaca frettolosa. In altro momento il suo necrologio sarebbe stato più ampio, giacchè spariva con lui una delle più caratteristiche figure parigine e — in certo modo — uno degli scrittori rappresentativi di tutta un'epoca. Ma con la sua morte si compiva un'esistenza che era stata mancata interamente. Perchè egli rappresentava — scrive il *Marzocco* — quell'ultima degenerazione del romanticismo francese che aveva prodotto Barbey d'Aurevilly: il romanticismo estetizzante e decadente che nelle forme esteriori del vestiario, nelle bizzarrie della parola, nell'oscurità dello stile vedeva [...] un simbolismo nuovo. E così che Joséphin Péladan, cittadino del Mezzogiorno, dove era nato nel 1859 a Lione, si trasformò in mago assiro, si disse discendente dei re biblici Babilonesi e si dette il titolo di Sâr, col quale è stato conosciuto nel mondo. Personalmente era un brav'uomo, di molto ingegno e assai meno complicato di quel che non volesse parere. Ma trenta anni fa, quando per la prima volta venne a Parigi, credette indispensabile di dare un'apparenza assira alla sua esteriorità lionese. Fu così che si fece arricciare la barba alla maniera dei monarchi babilonesi e che indossò un tabarro di pelo di cammello per mantenere la tradizione dei suoi antenati. Nè a questo estetismo infantile limitò la sua trasformazione. Qualche anno dopo i parigini, che si occupavano poco di lui, lo videro girare sui boulevards in abito di velluto violetto, con grandi jabots di trine, coi gosini pagliarini e le scarpe con la fibbia d'argento. Poi concesse — o per essere più esatti — implorò interviste, nelle quali raccontava la storia della sua discendenza davidica. E finalmente, quando si credette di avere un pubblico a sè, creò l'Ordine mistico dei Rosa-Croce, una specie di milizia cavalleresca, che si riallacciava direttamente al San Graal e voleva la riforma delle lettere e delle arti. I Rosa-Croce vissero stentatamente qualche anno, fecero la delizia dei giornali umoristici e degli autori di *Revues*, poi scomparvero. Ma l'opera di Joséphin Péladan rimase ed ebbe forse più importanza di quello che allora non parve.

***

La *Tribuna* ha da Parigi: «Quanto costa un cavolo in Italia? Qui il prezzo d'un cavolo è salito fino alla fantastica somma di 12 franchi. Che volete? la guerra produce anche codesti guai, che non sono certo i maggiori. Sicuro: a Parigi un cavolo è costato 12 franchi. Ma non ora. Nel 1870. La cosa è certa, poichè si trova consacrata in un documento che un giornale parigino ha esumato e che rivela i prezzi delle principali derrate, in questa città, durante il famoso assedio. Volete sapere quanto costava allora una libbra di burro? Quaranta franchi. E un coniglio? Sessanta franchi. E un tacchino farcito? Duecento franchi. E un mezzo chilogramma di prosciutto? Quarantacinque franchi. Non si riesce ad immaginare come la gente riuscisse a sfamarsi. Un uovo costava 2 franchi e 75 centesimi: una scatola di sardine 12 franchi e 50; mezzo ... costava 3 franchi e 75 centesimi; una carota 1 franco e 50. Il prezzo dei gatti variava dai 15 ai 25 franchi. Un corvo era venduto 6 franchi. Un sorcio 2 franchi e 25 centesimi. Coloro che adesso si lagnano che la vita è cara hanno torto. Un gallo, un corvo e un sorcio possono averlo per nulla».

***

Vi è stato chi ha calcolato quanto tempo una donna trascorra davanti allo specchio, dalla sua infanzia fino alla sua vecchiaia. Il calcolatore dà queste cifre: Dai 6 ai 10 anni, una ragazzina rimane davanti allo specchio, in media, sette minuti al giorno. Dai 10 ai 15, un quarto d'ora. Una giovinetta dai 15 ai 20 anni vi resta ventidue minuti. Una ragazza ed una donna maritata dai 25 ai 30 anni vi stanno mezz'ora al giorno. E' il massimo del tempo che una donna passi davanti allo specchio. Dai 30 ai 35 anni la vanità, secondo il calcolatore, incomincia a diminuire. Le donne di tale età si specchiano infatti ventiquattro minuti al giorno. Dai 35 ai 40 anni esse stanno davanti allo specchio diciotto minuti soltanto. Dai 50 ai 60, appena sei minuti, come quando erano bambine. Certo, il calcolatore non è francese. E, se è francese, non conosce le abitudini delle sue connazionali. Pensate: stando ai suoi calcoli, una francese sessantenne avrebbe trascorso complessivamente duecentoquarantadue giornate della sua vita davanti allo specchio. Ebbene, c'è un errore, un grosso errore. Una donna francese di sessant'anni ne ha trascorsi, specchiandosi, almeno trenta. L'arte di tutti e non di giorni.

***

Uno scrittore, esponendo nella *Morning Post* l'importanza dell'acciaio nella guerra attuale, riporta alcuni dati sulla produzione del ferro e dell'acciaio nei paesi belligeranti. Nella Gran Bretagna l'estrazione di ferro greggio, prima della guerra, era inferiore ai 10.000.000 di tonnellate annue e la produzione dell'acciaio saliva a circa 6.500.000 tonnellate. Nel 1916-1917, secondo una dichiarazione fatta dal dottor Addison, allora ministro delle Munizioni, la produzione dell'acciaio raggiunse i 10.000.000 di tonnellate e si riteneva che dovesse aumentare a 12.000.000 pel 1917-18. La produzione americana dell'acciaio, prima della guerra era di 25.000.000 di tonnellate, e certamente oggi è molto maggiore. La Germania ne produceva 14.500.000 tonnellate annue prima della guerra, ed è probabile che essa produca ora 25.000.000 di tonnellate. Tutta la produzione mondiale riunita prima della guerra era di 60 milioni di tonnellate, di cui la Gran Bretagna, l'America e la Germania producevano circa 45.000.000. Oggi la produzione di questi tre paesi approssimativamente è eguale alla intera produzione mondiale dei tempi anteriori alla guerra.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo:

La figlia della cantante

Cronaca Cittadina

Nuove norme e discipline per il commercio dei formaggi e dei grassi di maiale

Il prefetto ha inviato ai sindaci della provincia una circolare, colla quale comunica un nuovo decreto — che abroga quello del 10 giugno scorso — relativo alla produzione e vendita dei formaggi a pasta molle.

In tale decreto non fu più compreso il formaggio tipo bona di Lanzo, perchè per i formaggi tipo bona di Lanzo e similari non è permesso il libero commercio, essendo essi soggetti a requisizione a norma dell'art. 2 del decreto 24 marzo 1918 del Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi. Tale formaggio, della cui raccolta è incaricato il Consorzio provinciale approvvigionamenti, per delega dell'Ufficio speciale requisizione formaggi di Milano (al quale, a mezzo dei reali carabinieri, dovranno essere inviate le denuncie mensili), è destinato, giusta disposizioni date dal Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi alimentari, al consumo locale.

Ecco il testo del nuovo decreto, che ha la data del 1° luglio:

«1. E' permessa nella provincia di Torino la produzione e vendita dei seguenti tipi di formaggio a pasta molle: robiola e tomino — 2. Il prezzo massimo di vendita all'ingrosso del formaggio tipo robiola è fissato in lire 420 al quintale, per merce resa dal produttore su vagone alla stazione di partenza. — 3. Al prezzo suddetto le Giunte municipali potranno aggiungere per la vendita al minuto un'addizionale del 10 0/0, come è specificato al N. 2 del precedente decreto N. 506 del 24 aprile 1918, avvertendo però che in nessun caso il prezzo di vendita al minuto potrà eccedere lire 5,50 per Kg. (dazio compreso) — 4. Per la vendita al minuto il prezzo del formaggio tipo tomino in nessun caso potrà eccedere le lire 5 al Kg. (dazio compreso) — 5. Entro 10 giorni dalla data del presente decreto le Giunte municipali fisseranno pel proprio Comune i prezzi di vendita al minuto, e nei Comuni nei quali le Giunte non avessero provveduto, i prezzi si intenderanno senz'altro stabiliti in lire 5,50 al Kg. per formaggi robiola e in lire 5 al Kg. per formaggi tomino (sempre dazio compreso) — 6. I contravventori al presente decreto incorreranno nella penalità stabilita dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 738, modificato con successivo decreto luogotenenziale del 18 aprile 1918, N. 497. — 7. I signori sindaci provvederanno alla pubblicazione del presente decreto. Essi e tutte le altre Autorità ed agenti, cui spetta per legge, ne cureranno l'esecuzione».

Il decreto che riguarda la vendita dei grassi di maiale prescrive:

«1. Al prezzo di base di lire 7 per Kg., stabilito dal decreto ministeriale per gli approvvigionamenti e consumi, è fissato un soprapprezzo massimo di lire 1 per spese di esercizio, calo ed utile del rivenditore, di maniera che il prezzo massimo di vendita al minuto non potrà eccedere le lire 8 per Kg. (dazio escluso). — 2. Le Giunte municipali fisseranno pei propri Comuni i prezzi di vendita al minuto dei suddetti grassi, tenendo presente il prezzo massimo sopra stabilito, entro 10 giorni dalla data del presente decreto, con avvertenza che nei Comuni nei quali le Giunte non avessero provveduto il prezzo s'intenderà stabilito senz'altro in lire 8 al Kg. per tutti i grassi (dazio escluso) — 3. Le infrazioni alle disposizioni del decreto stesso sono punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 738, modificato con successivo decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, N. 497».

Il ringraziamento del Console e della Colonia francese

Il console di Francia comm. Filippi ed il presidente del Comitato della Colonia francese M. Schilling ci mandano con preghiera di pubblicazione: «La colonia francese e il console generale di Francia, commossi per la indimenticabile giornata di ieri e per l'accoglienza fatta alla banda militare francese, ringraziano di cuore le autorità, le associazioni, la stampa e la popolazione tutta di Torino».

L'arrivo dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti è arrivato ieri da Cavour, ed è sceso come d'abitudine all'Hôtel Bologna.

I licenziati dalle Scuole

R. Scuola Complementare "Margherita di Savoia,,

Elenco alunne licenziate con dispensa dall'esame: Classe 3.a A: Alliaudi M., Cabella Antonietta M. Luisa, Beccaria Elena, Bionda Anna, Bonino Maddalena, Brunello Emilianna, Chiavarino Maria, Debenedetti Rita, De Bilis Maria, Ferrero Clotilde, Gays Maria, Gerard Maria Adelaide, Giubergia Maddalena, Levi Jolanda, Manera Giuseppina, Marino Paola, Quirici Elvira, Ravinale Teresa, Roggeri Giuseppina, Sonzalli Giuseppina, Tettoni Elvira. Classe 3.a B: Ailberti Marcella, Anselmi Jolanda, Beccaria Giuseppina, Berrino Maria, Bogetti Maria, Bolmida Giulia, Bonino Maria, Cattaneo Alessandra, Colletto Carla, ... Clara, Cravero Carla, De Planta Elisabetta, De Villarey Maria, Galleano Regina, Gavi Ada, Giovannetto Lidia, Kuster Elena, Lanza Teresina, Malan Giovanna, Martinengo Beatrice, Martinolich Pia, Nobertasco Jolanda, Pinna Maria. Classe 3.a C: Agnello Amelia, Beltramo Adalgisa, Curti Giuseppina, Fiore Caterina, Gemelli Giovanna, Losvardi Marcella, Mussa Maria, Nigra Vittorina, Norsa Elmira, Olivero Angiola, Pecheux Giuseppina, Prestvolo Margherita, Serra Camilla, Serra Olga, Tedeschi Carla, Vagnino Margherita, Varetti Giuseppina.

Licenziate con esame, Corso A: Bessone Maria, Bordino Maria, Gallione Giovanna, Tavolai Renata, Terrielli Francesca, Privasso ..., Brachet Cola Domenica, Cesano Maria, Chiays Maria, Derossi Adele, Martinotti Marianna, Mazzoni Carolina, Piovano Lucia, Simondi Maria, Torretta Emma. Corso B: Benedetto Natalina, Grilli Cirilla, Ruggerone Jolanda, Pelvaisier, Jenoli Luigia, Origlia Maria. Corso C: Berlenghi Claudia, Chezallettes Anna, De Carlo Gemma, Dalla Venezia Maria Luisa, Pelisetto Paola, Oberto Lucia, Pozzi Ada.

Istituto tecnico «*Margherita di Savoia*» — Licenziate: Artom Amalia, Bass Elena, Bordino Rosetta, De Giovannini Erminia, Ferria Laura, Gandolfi Alessandra, Gusca Giuseppina, Levi Valeria, Pozzati Valeria, Rovere Emma, Solvaneschi Elena, Sinigaglia Rina, Varrago Adele, Zurletti Luisa.

R. Istituto Commerciale "Quintino Sella,,

Licenziati: Carmazzi Sabino, Della Valle Matilde, Gamba Stefano, Giusto Luigino, Perozzo Maria, Perinetto Luigia, Pozzo Ines, Pozzo Michelangelo. (Nell'elenco delle licenziate nell'Istituto Sommeiller fu scritto il nome di Teresa Forzza invece di Frezza).

La disgrazia di un brigadiere

Il brigadiere delle guardie municipali Russo Edoardo fu Pelvano Vercellese, abitante in via Mongrando, n. 35, mentre percorreva in bicicletta uno stradale in regione Barca, un altro ciclista ... lo investì facendolo cadere in modo che ne ebbe la frattura della gamba sinistra. Il dott. Reynaudi lo fece ricoverare nella sezione Oliva, guaribile in due mesi.

I pericoli della Flobert

La modista Peletto Giuseppina, d'anni 18, da Piossasco, abitante in via ..., nel maneggiare una pistola Flobert nella sua abitazione, l'arma esplose e la ferì all'indice sinistro. Il dott. Bernardi del S. Giovanni le prestò le cure del caso, giudicandola guaribile in 12 giorni.

Il portafoglio di un profugo

Il profugo Penso Mario, abitante in corso Novara, 8, che si era recato domenica sera in piazza Vittorio per assistere al Concerto delle musiche alleate, smarrì il portafoglio contenente il passaporto e L. 160. Egli sarebbe riconoscente a colui che l'ha trovato se volesse restituirglielo all'indirizzo suddetto.

Omonimia

Boschetti Delfino di Carlo, di anni 17, abitante in via Villar, 38, non ha nulla a che fare col suo omonimo arrestato per furto giorni fa.

Seguendo la Cronaca

Calorie? Intendiamoci bene!

Ricorre di continuo in questo periodo nell'annoso ... della Vera, la voce *caloria*. E' bene che ne precisiamo il significato. Per misurare l'energia in calore che sviluppano i diversi alimenti consumandosi entro il tubo ... la scienza si vale della caloria, che corrisponde alla quantità di calore occorrente per aumentare d'un grado termometrico un litro d'acqua. Se però l'acqua è minerale, come *l'Acqua* ... è di tutte la prima, per ... un grado ... calore maggiore!

Niente di più allettante

Dopo un lungo viaggio, di ripromettersi un ... e ... riposo in una casa di ... quale il *Palace Hôtel* di Milano, presso alla Stazione Centrale.

I Divertimenti

"La battaglia del Piave,,
La grande serata di beneficenza al *CINEMA AMBROSIO*

Ieri sera un pubblico straordinario ed elegantissimo affollò il *Cinema Ambrosio* per la prima rappresentazione della film del Comando Supremo, che presenta gli episodi più caratteristici della nostra battaglia combattutasi nella scorsa giugno dal Grappa al Montello e al Piave e terminata con una magnifica vittoria delle nostre armi. Tra gli spettatori notammo, notati il prefetto comm. Taddei, il prof. ..., il rappresentante del sindaco, il tenente generale ... e il generale Rizzo. Parecchi ... l'intervento delle belle signore; presenziavano pure una larga rappresentanza di ufficiali inglesi e francesi e un largo stuolo di ufficiali e soldati italiani. La film ottenne un successo grandioso di entusiasmo e di patriottismo. Moltissimi quadri suscitarono mormorio di ammirazione; numerosi quadri sono altamente impressionanti. *La battaglia del Piave* è una cinematografia che sarà veduta da tutti col più vivo interesse, e da oggi, perciò, il *Cinema Ambrosio* ne inizia le repliche, che dureranno fino a domenica, fra l'ammirazione e gli applausi.

Delirio di risate ieri al CINEMA ITALA per *Teodoro e Filomena*

Ancora una volta Teodoro e Filomena, i due irresistibili comici americani, hanno trionfato fragorosamente. Il primo nelle vesti di un campione ciclista ed in una corsa fantastica che non potrebbe suscitare maggiore ilarità; la seconda come attrice drammatica. E il finale della produzione, in cui Filomena agisce, provoca un tale crescendo di risate da non potersi letteralmente più. E' stato un vero delirio di gaiezza! Si immagina facilmente che un simile spettacolo farà gremire il *Cinema Itala* per tutta la settimana. Ma questi quattro atti comicissimi sono poi completati da una

visione sbalorditiva

e cioè da una massa enorme di abitanti di New York (più di due milioni) che saluta la partenza per l'Europa di migliaia e migliaia di soldati. E' uno spettacolo pittoresco, sbalorditivo, indimenticabile, per una gran parte veduto dall'alto dei «grattacieli», con un effetto fantastico, meraviglioso.

L'elefante Ercole
Gigetta, il bimbo e un cane

hanno ieri divertito un foltissimo pubblico nella nuova film: *Ercole*, lanciata da Febo Mari e messa in scena dalla *Casa Ambrosio* con la consueta abilità tecnica e con la ricchezza di mezzi che è una caratteristica di questa celebre Editrice. *Ercole* è un lavoro avventuroso, che sembra fatto apposta per far trascorrere due ore in pieno godimento tanto è l'interesse che il pubblico prende agli innumerevoli originalissimi episodi. La *premiere* di ieri fu un nuovo successo del

Cinema-Teatro Vittoria

che vedrà accorrere molta folla alle repliche di *Ercole*, perchè le gesta dell'elefante addomesticato, del cane-attore, del bambino prodigio e della deliziosa Gigetta, sono già il soggetto di mille discorsi e commenti.

Il magnifico successo di *Maria Jacobini* nella "VIA PIU' LUNGA,, di Bernstein

Pubblico scelitissimo, ieri, al *Salone Ghersi*, per questa *première* d'arte. Il celebre dramma di Henry Bernstein è stato dalmente ridotto per la cinematografia dal cav. Mario Caserini, e il lavoro non ha perduto la minima delle sue bellezze. L'interpretazione è semplicemente superba, ed in essa Maria Jacobini si è riaffermata in tutta la pienezza della sua impareggiabile arte e dei suoi mezzi scenici. Ottimi pure la Dionira Jacobini, la Maria Caserini, il Tullio Carminati e l'Alfonso Cassini. L'inquadratura scenica è di una speciale bellezza e ricchezza.

Otto debutti questa sera al *Varietà Maffei*

E fra essi citiamo i principali: *Frères Freser*, grande attrazione; *Ines Glay*, musicali; *la Tortora*, *la Rosani*, *De Ferencville*, *Vicia e Mondo*. Ultimi giorni di *Gay* e *Miss Nelly* e del fenomeno *Suarez*. Sempre strepitoso il successo dell'eccezionale e finissimo comico *Spadaro*. Programma dei più colossali.

Stabilimenti Romano

Il debutto di Pasquariello segnò iersera un nuovo successo per questo fine artista, che continuerà a richiamare quanto di elite conta Torino. Per questa sera si avranno i

4 nuovi debutti

dell'eccentrico Dan Azurea, della cantante ..., dei ... Boulieres e dei ginnasti Blanche et Paul.

"IL CLUB DEI 13 MILIARDARI,, oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: «*Il Club dei 13 miliardari*», film di emozionanti avventure, protagonista Susanne Armelle. — Venerdì: *La piccola fonte* con Francesca Bertini.

POLITEAMA CHIARELLA

Oggi, martedì 16, ore 21, debutto di Fregoli.

All'ospedale "Duchessa Isabella,,

ebbe luogo domenica un riuscito concerto col ... la signora Pollastri, la signorina Tina Rossi, il baritono Sagrini, il basso Fossati. Il soldato Enrico Rossi si prestò come ... e ... il prof. ... Fu di un accompagnatore al piano la ... De Grandi. Tutti gli artisti furono vivamente e ripetutamente applauditi. La festa organizzata dall'egregio direttore ... dott. ... si chiuse al suono della Marsigliese e della Marcia Reale vivamente applaudite e lo ... un caro ricordo in tutti coloro che vi presenziarono e un desiderio che altre simili feste abbiamo presto a succedersi.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Augusto Angelini) — Ore 21: «Fanfan la Tulipe», operetta in 3 atti di Varney.

MICHELOTTI (Compagnia d'operette Parigi) — Ore 21: «Ventiquattro ore in paradiso», libretto comico in 3 atti, di Cesare Denaria, musica di A. Bonaguri.

MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 14-25) — Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS — Comp.ia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Patto giurato», dramma.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

Informazioni seriche

Roma, 15, notte.

Il Ministero dell'Industria, commercio e lavoro comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Tokio telegrafa, in data 11 corrente: Mercato sete in calma, quotazioni ... Le esportazioni dal 1.o luglio ... per l'America ... Mercato ... per l'Europa ... Cambio ... Il corrispondente serico del Ministero a Marsiglia telegrafa in data ... corrente: ... Qualità eccellente.

ULTIME NOTIZIE

La nuova battaglia si sviluppa con grande violenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

La ripresa dell'offensiva è avvenuta.

Episodi ardenti si sono svolti su quello stesso terreno ove nel settembre del 1915 Castelnau slanciò in un'offensiva audace le sue truppe, che per la prima volta dalla battaglia della Marna riuscirono in certi punti a raggiungere le terze linee delle trincee avversarie. Contemporaneamente all'attacco principale nella Champagne, due operazioni diversive sono state tentate sull'Ourcq ed a Villers-Cotterets. Ed i cannoni che svegliarono i parigini erano appunto quelle contro Villers-Cotterets, che resta il punto del fronte unico più vicino a Parigi. La sorpresa, che fu l'elemento essenziale dei successi fulminei delle precedenti offensive tedesche, ha avuto una parte infima negli attacchi d'oggi. Da alcuni giorni gli aviatori francesi avevano scoperto movimenti di truppe nella Champagne e nei settori vicini, ed i preparativi abituali dell'azione. Perciò l'artiglieria alleata ha potuto sin dal primo momento controbattere con tiri efficaci quelli nemici.

La battaglia continua. Le informazioni sono ancora troppo monche per formulare un giudizio sicuro, ma molto più che nelle ultime offensive Parigi resta fiduciosa. Il centro di tutto il meccanismo dell'attacco è Reims. La città stessa era sino dal pomeriggio fuori dalla battaglia. Probabilmente i tedeschi sperano di pigliarla con un movimento aggirante. Reims è, si sa, accerchiata, stretta tra le loro linee da nord-est e da ovest. La leggera avanzata fatta dei tedeschi ad est dal lato di Prunay mostra il desiderio evidente di forzare le sue difese e registrare la conquista della città in un comunicato che dia alle folle germaniche l'impressione di un gran successo iniziale.

All'estrema sinistra del fronte d'attacco, sull'orlo della foresta delle Argonne, il nemico scelse l'intenzione di sguasciare lungo il massiccio forestale mettendo in pericolo, con minaccia laterale, le posizioni francesi più ad est, le quali ebbero la funzione di cardine saldo nella battaglia della Marna nel 1914. L'Heure da per certo che al principio dell'azione le posizioni avanzate francesi sono cadute nelle mani del nemico, ma l'affermazione va segnalata con riserva. La battaglia assume carattere violento che cresce di ora in ora. Il Comando francese si dichiara pronto a fronteggiare ogni eventualità. Il Temps afferma possibile che la battaglia si estenda ad altri settori.

Il comunicato tedesco

Basilea, 15, notte.

Il comunicato tedesco di stamane (anteriore all'inizio della nuova offensiva) dice: Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht: *A sud-ovest di Ypres il nemico attaccò ieri mattina dopo forte preparazione di artiglieria e penetrò per breve tratto nella nostra zona di combattimento. Dalle due parti della Lys durante la giornata attività di artiglieria, che si è ravvivata a sera anche sul resto del fronte.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Tra l'Aisne e la Marna l'attività di combattimento rimase viva. Scaramuccie di fanteria locali a sud di Saint-Pierre Aigle e nella valle della Savières.*

Un'azione dei francesi sulle pendici del Sisemol

PARIGI, 15.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia dice: **Alle ore 23 del 13 luglio un reparto è penetrato nelle organizzazioni nemiche sulle pendici meridionali del Sisemol. Gli elementi austriaci che occupavano le linee sono immediatamente fuggiti inseguiti dalle truppe francesi che hanno fatto parecchi prigionieri. Questi prigionieri appartengono al 307.o reggimento della 74.a Divisione. Nello stesso tempo un altro gruppo ha esplorato la regione di Zocchi sgombrato dal nemico. Malgrado la violenza dei tiri di sbarramento, sferrati dal nemico, i reparti francesi sono rientrati al completo. Non vi è stato alcun ferito. La condotta delle truppe è stata, come sempre, degna d'elogio.**

Un nuovo successo francese in Albania

Parigi, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 13 corrente, dice: Ad ovest di Doiran le truppe britanniche hanno effettuato con successo un colpo di mano nelle linee bulgare. In Albania le truppe francesi, proseguendo i loro successi, hanno cacciato il nemico dalla quota 500, dal villaggio di Narta della confluenza della Tomorika e del Devoli e dalla riva destra di questo fiume, e si sono impadronite di Gramsi. Velivoli alleati hanno effettuato numerosi combattimenti sulle retrovie nemiche.

Aeroplano turco abbattuto nell'Egeo

Atene, 15.

Il Ministero della Marina comunica che ieri un aeroplano turco fu abbattuto nel cielo di Kito da una batteria e cadde presso la costa. L'osservatore, sottotenente Hollsal, fu fatto prigioniero. Poco dopo un aeroplano tedesco tentò di volare sull'isola, ma il tiro di una nave inglese lo costrinse a ritirarsi verso la costa asiatica.

L'accordo anglo-tedesco pei prigionieri di guerra

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law dichiara che l'accordo intervenuto nella conferenza dell'Aja tra i rappresentanti inglesi e tedeschi circa i prigionieri di guerra sarà sottoposto alla ratificazione dei Governi.

Una nuova versione delle dichiarazioni di Hertling sul Belgio

Zurigo, 15, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «Poichè furono pubblicate le dichiarazioni fatte avanti ieri sul problema belga dal Cancelliere e fu raccomandato al seno al Reichstag di renderle note anche perchè sono in relazione con le dichiarazioni che il Cancelliere fece, sullo stesso argomento, nel discorso dell'11 luglio, aderendo a questo desiderio, completiamo il nostro resoconto di quel discorso riproducendone i seguenti passi: Riguardo all'occidente, ora come prima, sta in prima il problema belga. Non pensare a prendere il Belgio in duraturo possesso fu nostro proposito dall'inizio della guerra. La guerra, per noi, come dissi anche il 29 novembre, fu dall'inizio guerra di difesa, non di conquista. La nostra marcia nel Belgio fu una necessità imposta dalle condizioni della guerra; parimenti fu una necessità impostaci quella di occupare il Belgio. Noi stabilimmo nel Belgio un'amministrazione civile assolutamente conforme alla convenzione dell'Aja sulla guerra terrestre. In conformità a ciò, introducemmo tale amministrazione in tutti i campi. Non credo che l'amministrazione tedesca sia stata uno svantaggio per la popolazione belga. Il Belgio è un pegno in nostra mano per i futuri negoziati. Pegno significa assicurazione contro certi pericoli che si tengono lontani col tenere in mano il pegno. Questo pegno si cede, dunque, ove tali pericoli siano eliminati. Il pegno del Belgio significa, dunque, per noi che dobbiamo assicurarci, nelle condizioni di pace, che, come dissi già altre volte, il Belgio non divenga più un territorio di marcia per i nostri nemici non solo nel senso militare ma anche nel senso economico. Noi dobbiamo assicurarci contro il pericolo di essere boicottati economicamente dopo la guerra. Il Belgio, per le sue condizioni, la sua situazione e il suo sviluppo, dipende assolutamente dalla Germania. Se ci troveremo in stretta relazione col Belgio nel campo economico, ciò sarà anche interamente nell'interesse del Belgio stesso. Se ci riescirà di giungere a strette relazioni economiche col Belgio, se ci riescirà accordarci col Belgio anche nei problemi politici, che toccano interessi di importanza vitale per la Germania, noi avremo con ciò una sicura prospettiva di possedere così le migliori assicurazioni contro pericoli futuri che potessero minacciarci dal Belgio e, attraverso il Belgio, dalla Francia e dall'Inghilterra. Anche perciò il segretario di Stato Kuhlmann era d'accordo». Il Cancelliere tenne quindi il 12 corrente luglio il suo secondo discorso già noto.

Pareva ancora ieri dai fogli tedeschi, e non solo quelli pangermanisti, che le dichiarazioni del Cancelliere sul Belgio fossero prive di lati positivi e che esse si fossero limitate a quella sola dichiarazione precisa: «La Germania non vuole conservare il Belgio». Le dichiarazioni accennavano inoltre ad assicurazioni imprecise che la Germania riteneva necessarie. La «Deutsche Tages Zeitung» era perciò furibonda e la «Taegliche Rundschau» rilevava che non vi era nulla di nuovo e di importante. Ma ieri i giornali affermavano che i nemici dovevano tenersi di fronte a questa manifestazione della propensione dei tedeschi per la pace. La «Frankfurter Zeitung» stessa scriveva: «Spetta ora agli avversari di rinunziare alle brame di annientamento. Se essi non ne hanno ancora scorta la necessità, la riconosceranno dopo i nuovi furibondi colpi che li convinceranno che noi siamo invincibili». Poi, collo spirito consueto in un paese in cui la direzione politica passa quasi tra uomini applauditi dal liberale Kuhlmann all'aperto pangermanista Hintze, il giornale diceva di non sperare nel ravvedimento degli statisti avversari, ma confidare invece che prossimamente verrà il giorno in cui essi dovranno cedere il posto a uomini come Morgenthau, atti a spianare la pace. Si compiaceva infine che il ritiro di Kuhlmann causasse una manifestazione programmatica circa il Belgio, la quale non potrebbe rimanere inefficace di fronte all'estero, benchè non completamente chiara. Oggi tutto si è chiarito. Forse i pangermanisti si fingeranno ancora malcontenti, ma la «Mittag Zeitung» rilevava pure ieri come i capi delle frazioni nelle conversazioni private si fossero dichiarati pienamente soddisfatti delle parole di Hertling, improntate, anche riguardo al Belgio, a quello spirito che ha ispirato la risposta alla Nota papale. Il grigio commento, quello della «Frankfurter Zeitung», dice: «Possiamo allietarci della pubblicazione della dichiarazione di giovedì, poichè risulterà nuovamente documentato che facciamo una guerra di difesa. Per le ragioni della guerra di difesa abbiamo occupato il Belgio, ma noi siamo pronti ad una pace di accordi. Ne risulta anche che Hertling mantiene le direttive di Kuhlmann».

Commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Per motivi incomprensibili il passo più importante del discorso Hertling è arrivato a piccola velocità ed oggi abbiamo quindi una coda ai commenti di sabato. Il passo in parola contiene il noto accenno al Belgio e il fatto che è venuto piano non implica che esso possa andar molto lontano. Il «Times» lo ferma subito. Dice che la rinuncia al Belgio è insincera e che Hertling giunge ancora a procurarsi carta bianca alle spese della Russia, mediante i cosidetti pegni che la Germania tiene in occidente. «Ma il presidente Wilson e gli stessi laburisti inglesi — ripete il giornale — decidono di considerare il Belgio e le provincie settentrionali della Francia come pegni in alcun senso. Quei territori devono essere restituiti e deve essere garantita una completa riparazione di danni prima che possano iniziarsi conversazioni di pace». La «Morning Post» è anche più chiara. Giudica un insulto all'intelligenza degli alleati il parlar di pegni e termina affermando che il popolo inglese si batte per vincere e che esso esigerà l'imposizione delle indennità, e la restituzione delle colonie tedesche come misura di semplice giustizia. Se così si arguisse noi una sia estrema dell'opinione legale, si hanno pochi complimenti anche nell'altra ala. Qui troviamo il «Daily News» un po' sollevato con speciali illusioni. Vero è che Hertling offre, nei riguardi del Belgio, ad onta delle sue restrizioni mentali, le assicurazioni più esplicite che siano finora state date da un Cancelliere tedesco, ma egli non parla di riparazioni e, nel complesso, «non è possibile rinvenire nel suo discorso una base nuova per fruttuose discussioni di pace». Il «Manchester Guardian», invece, crede che Hertling abbia realmente fatto un importante passo innanzi, giacchè, ad onta delle condizioni accompagnatorie, egli «offre al Belgio una liberazione completa e categorica come parte di un assestamento generale». Così nell'insieme, pur restando guardinghi, il «Manchester Guardian» pensa che «il discorso indica un definito ed importante mutamento nella attitudine del Governo tedesco».

Nessun soldato straniero a Mosca

Stoccolma, 15.

Il commissario del popolo per gli affari esteri, Cicerin, ha detto: «Stante diffuse voci assurde a scopo provocatore, secondo le quali avremmo consentito l'entrata delle truppe nemiche a Mosca, fate sapere che non consentiremo mai alla presenza di truppe straniere a Mosca e che la Germania non ha chiesto nulla di simile». (*Stefani*).

La sottoscrizione francese dei Buoni per la difesa nazionale

Parigi, 15.

La sottoscrizione dei buoni per la difesa nazionale è stata aperta oggi in vari punti di Parigi a cura del ministro delle Finanze ed ha ottenuto, malgrado il tempo incerto, un considerevole successo. Il totale delle somme sottoscritte supera i 110 milioni. Il presidente della Repubblica, Poincaré, il presidente del Consiglio, Clemenceau, Klotz ed altri membri del Governo e gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra, hanno voluto partecipare alla sottoscrizione, agli sportelli aperti sulla Piazza della Concordia, presso la statua di Strasburgo. La folla che gremiva la piazza li ha accolti con una calorosa ovazione.

La missione italiana al Brasile

San Paolo, (Brasile), 14.

Il viaggio della Missione italiana nell'interno del Brasile è giustamente definito da tutta la stampa brasiliana come una marcia trionfale dell'Italia attraverso il Brasile, perchè la Missione ha assistito non soltanto ad indimenticabili manifestazioni in decine di città all'interno ove si esaltava la grandezza dell'Italia, ma anche al commovente entusiasmo di immense folle di lavoratori dei campi che giungevano da sterminate estensioni rurali lungo la linea ferroviaria ad acclamare all'Italia al passaggio della Missione. Questa rilevò dunque l'enorme e crescente prestigio dell'Italia, intensificato in questa occasione. Le popolazioni italiane e brasiliane si sono fuse in un unico ed entusiastico sentimento per celebrare l'alta funzione dell'Italia per la garanzia della civiltà mondiale nel presente conflitto. La Missione constatò che tali sentimenti sono diffusissimi in tutto il Brasile fino alle remote regioni dell'interno, ove ogni classe della popolazione gareggiò nel dimostrare la sua ammirazione ed il suo amore per l'Italia, il cui aumentato prestigio si riflette sull'elevamento delle grandi e numerose colonie di lavoratori italiani. L'arrivo della Missione avvenuto in un momento particolarmente favorevole, ha prodotto un'esplosione di affetto verso l'Italia, il cui risultato immediato è stato un enorme accrescimento del prestigio dei lavoratori italiani ed il riconoscimento solenne da parte delle autorità e delle libere rappresentanze brasiliane dell'importanza del lavoro italiano nel costruire la grandezza e la fortuna del Brasile. I maggiori giornali hanno commentato il successo della Missione italiana dicendo che essa ha reso un inestimabile servizio morale e politico alle nazioni ed affermate relazioni dei due popoli e alla causa dell'italianità, col fatto di aver affermato il prestigio della colonia italiana. Parlando dell'on. Luciani i giornali rilevano che la sua missione è stata un'alta consacrazione della sua personalità e dicono che le sue doti conquistarono tutti gli italiani e suscitarono deferenza, simpatia, ammirazione nei brasiliani. Egli lascia dietro di sè incancellabile, affettuosa simpatia. Le autorità del Brasile gareggiano per offrire una sontuosa ospitalità alla Missione. Furono messi a sua disposizione treni speciali su ogni linea e furono organizzati grandiosi ricevimenti. Una significante dimostrazione di cortesia fu data dal Governo brasiliano, il quale designò un'alta personalità, il ministro dell'Agricoltura, per accompagnare la Missione nel suo viaggio. Oltre a numerosissime città, la Missione italiana visitò, percorrendo sterminate distese con ogni mezzo di locomozione, fazendas, nuclei coloniali, proprietà agricole private, case coloniche, stabilimenti industriali ed officine di connazionali, piccole proprietà agricole italiane, edifici scolastici, collegi, ospedali, asili, municipi, non tralasciando mai in nessun luogo di prendere contatto con tutte le Società ed Enti italiani. (*Stefani*).

Il 14 luglio celebrato ad Atene

Atene, 14.

In occasione della festa nazionale francese, Atene ed il Pireo sono imbandierati. Il ministro di Francia ha ricevuto alla Legazione le felicitazioni del signor Venizelos, del Consiglio dei ministri, del metropolita e delle autorità civili e militari. Il Consiglio di Corte le felicitò a nome del Re. Il ministro ha pure ricevuto i membri della colonia francese, la Delegazione della Lega liberale di Atene e del Pireo e della Lega di difesa nazionale che gli consegnò un cofano di alloro in argento da rimettere al generalissimo Foch. Nel pomeriggio tutte le corporazioni di Atene e del Pireo, si recarono alla Legazione di Francia, dove il sindaco di Atene ha espresso i sensi di amicizia e di riconoscenza del popolo greco verso la Francia immortale e l'ammirazione della Grecia per l'incomparabile valore col quale i francesi combattono per il diritto e la libertà. Il direttore del ministero degli Esteri depose a nome del Governo una corona sulla tomba dei marinai inglesi e francesi caduti il 1.o dicembre dell'anno passato.

Seidler e i partiti in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Seidler nella conferenza segreta avuta coi capi partito, chiese il loro appoggio per la prossima sessione. Quelli della maggioranza promisero che avrebbero appoggiato il Ministero, mentre quelli dell'opposizione dissero che i loro partiti avrebbero fatto una campagna spietata. Il presidente del Consiglio li ammonì facendo loro rilevare la responsabilità che si assumevano per le conseguenze che una sessione turbolenta avrebbe avuto per la Monarchia.

Due miliardi e 400 milioni di nuove imposte in Germania

Zurigo, 15, notte.

Il Reichstag ha approvato 13 progetti di nuove imposte per un ammontare di 2 miliardi e 400 milioni, tra cui quello sul vino, sul thè, sul caffè, sull'acquavite, sulla birra, sui mutamenti di proprietà e circa le tasse di bollo. Il *Lokal Anzeiger* annuncia che si sta preparando un progetto di imposte sulle abitazioni a seconda del numero delle stanze. (*Stefani*).

La guerra ed i contratti di appalto pubblico

Roma, 15.

Il ministro dei Trasporti, on. Villa, ha riunito il Comitato degli appaltatori di opere pubbliche. Il colloquio ha avuto per oggetto la questione degli oneri di guerra nei rapporti dei contratti di appalto pubblico. Il ministro, a riguardo del decreto 20 giugno 1915, ha messo in chiaro l'esatta portata del decreto medesimo, osservando che esso fu imposto dalle necessità politiche del momento, e si prefisse allo scopo di impedire che gli assuntori di forniture e di servizi pubblici, avvalendosi del precedente decreto 27 maggio 1915, potessero denunziare in massa i loro contratti e paralizzare così la vita della Nazione. Ha soggiunto però il ministro dei Trasporti che indubbiamente quella situazione di cose che inspirò il decreto al momento della sua emanazione è oggi profondamente mutata e che gli organi di Governo debbono aver presente l'occhio al mutare della situazione per adeguare ad essa le provvidenze ed i concetti direttivi. Per quanto si riferisce ai lavori della Commissione istituita per l'esame delle vertenze derivate dalla guerra, il ministro ha riconosciuto che non possono stabilirsi delle massime e delle direttive apriorstiche, ma che occorre invece procedere come appunto dettava il decreto 13 ottobre 1916, caso per caso, giacchè è soltanto dallo studio complessivo del singolo caso che può trarsi la norma di equità che deve presiedere alla risoluzione delle vertenze suddette. Infine il ministro dei Trasporti si è dichiarato convinto della necessità di procedere ad una generale revisione della legislazione concernente la materia dei pubblici appalti, per ricondurla in armonia con le esigenze dei tempi nuovi.

Il deputato Corsi assolto dal Tribunale di Firenze

Firenze, 15, notte.

Stamane il deputato avv. Corsi è comparso dinanzi al nostro tribunale, imputato dei seguenti reati: truffa continuata commessa dal gennaio al giugno 1916 in danno di O. Bonito Tommasi per l'importo di 500 lire; millantato credito commesso l'11 marzo 1916 in danno di Galli Ugo e Bartolini Arturo con danno a carico di ambedue di lire 700; truffa continuata commessa a Firenze nell'ottobre del 1916 in danno di Valentini Virgilio per l'importo di lire mille. Il Tribunale è presieduto dal cav. Principalli; sono giudici gli avv. Bussardo e Costa Natale; P. M. è il cav. Dil gent. L'on. Carlo Corsi si è difeso estremamente dalle accuse mossegli, sostenendo la sua innocenza e giustificando il suo operato. Vennero uditi numerosi testimoni di accusa e di difesa. Tra i testimoni vi erano i generali Tettoni e Maggiotto. Hanno parlato in difesa gli on. Sarocchi e Rosadi. Il Tribunale alle ore 22 ha pronunziato sentenza di assoluzione perchè i fatti commessi dall'on. Corsi non costituiscono reato.

Per la disciplina delle trattorie

Roma, 15, notte.

Il ministro per gli approvvigionamenti ed i consumi ha diretto ai prefetti una circolare nella quale sono opportunamente illustrate le norme concernenti la disciplina degli esercizi pubblici nei quali si somministrano alimenti. Col decreto luogotenenziale 12 dicembre 1916, che è la fonte principale delle disposizioni restrittive in materia, al decreto ministeriale 6 giugno 1918, che regola in modo più efficace il controllo sui prezzi, s'è avuto occasione di notare che i divieti circa il consumo delle vivande nelle trattorie, negli alberghi, ecc., non sempre sono integralmente rispettati sia per le difficoltà di una utile vigilanza, sia per l'interesse che gli esercenti hanno di soddisfare le richieste dei clienti, anche a costo di incorrere nelle penalità stabilite dalla legge. Per ovviare a questo inconveniente, che si risolve in una condizione di privilegio per quelli che possono spendere di più, la circolare richiama l'attenzione dei prefetti sulle limitazioni vigenti, specie per quanto riguarda il numero delle pietanze, la somministrazione del dolce ed il consumo della carne, e dispone che la vigilanza, affidata soprattutto all'autorità di P. S., sia assidua ed effettiva senza eccezioni nè più scrupoloso rispetto allo spirito di tutte le disposizioni di restrizione annonaria, diretta a non creare sacrifizi inutili ma a rendere uguali per tutti i sacrifizi indispensabili.

La circolare inoltre precisa il compito della Commissione comunale istituita con il recente decreto 6 giugno per la determinazione dei prezzi normali delle vivande che si somministrano nei pubblici esercizi. E' facile intendere che non si tratta qui di creare una tariffa di giusti prezzi, perchè spesso non è possibile determinare il giusto prezzo date le notevoli oscillazioni del mercato e le diversità, a volte notevoli, da luogo a luogo e da genere a genere, ma di stabilire un controllo per prevenire e reprimere eccessi ed esorbitanze. Questo controllo giova sia ai consumatori sia agli esercenti, e potrà e da presumere che il decreto, applicato con giusto metodo, raggiunga pienamente il suo fine. Alle istruzioni contenute nella circolare fa seguito la raccolta delle norme più notevoli concernenti gli esercizi pubblici, per modo che l'autorità ha insieme la raccolta delle disposizioni ed un utile commento che le coordina e le illustra.

Agricoltori e industriali

L'ordine del giorno dell'Assoc. fra le Società per azioni

Roma, 15, notte.

Nei giorni 13 e 14 corrente si è tenuto in Roma l'annunziato convegno bandito dall'Associazione tra le Società italiane per azioni per una discussione amichevole tra industriali ed agricoltori, sulle più importanti questioni di comune interesse e specialmente su quella relativa al futuro ordinamento doganale. E' stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il convegno, mentre riconosce ed afferma tutta la opportunità della iniziativa dell'Associazione tra le Società per azioni per uno scambio di idee fra agricoltori ed industriali, sui problemi del dopo guerra, e specialmente sul problema doganale; considerando che nell'interesse del paese l'agricoltura, che fu nei secoli fonte di ricchezza italiana, deve essere anche nell'avvenire promossa e tutelata in rapporto alle condizioni dei singoli luoghi, del suo sviluppo e del suo progresso, non meno dello sviluppo e del progresso industriale; che soprattutto nell'opera di ricostruzione che dovrà seguire alla guerra, è necessario che i fattori delle ricchezze produttive italiane, agricoltori ed industriali, siano messi in condizioni di fare il massimo sforzo per ottenere con i mezzi economicamente più utili la quantità maggiore di prodotti agricoli ed industriali, offrire la maggiore probabilità di lavoro equamente compensato ed assicurare alla produzione italiana sbocchi all'estero nella misura più larga; che a questo scopo è necessario che la questione del contemperamento tra gli interessi industriali e gli interessi agricoli per il maggiore sviluppo dell'economia nazionale sia studiata mediante l'esame positivo e preciso delle rispettive situazioni nei rapporti sia del consumo interno sia delle attuali correnti di esportazione e di quelle che potranno avviarsi nel dopo guerra; riafferma in questione solenne la concordia di tutti i produttori italiani nel ricercare le basi del migliore sviluppo economico del paese; delibera di dare mandato alla presidenza perchè provveda alla nomina di una Commissione di studio, presieduta dal presidente del convegno, composta di cinque rappresentanti degli agricoltori e di cinque rappresentanti degli industriali, la quale, esaminato nella sua complessità il problema economico nazionale del dopo guerra e tenuta presente la necessità di dare alla produzione ed all'esportazione italiana il massimo incremento, precisi i termini concreti di un accordo fra interessi agricoli e industriali».

Il convegno si è chiuso con l'augurio di altre proficue riunioni e coi voti più fervidi per la vittoria delle nostre armi. (*Stefani*).

Il Congresso della cooperazione

Milano, 15.

Ha avuto inizio stamane il Congresso generale della cooperazione italiana. L'on. Cabrini legge la mozione da lui svolta nella seduta del Consiglio delle Cooperative di consumo, circa i rapporti delle Società cooperative di consumatori col Commissariato generale. La mozione conclude... — constatato che la Lega Nazionale delle Cooperative — consapevole della vitalità delle cooperative italiane di resistere con ogni mezzo ai colpi dei nemici e di conquistare la posizione economica degli interessi delle masse lavoratrici, che esigono la completa eliminazione degli intermediari — interessa l'azione di difesa e di attacco con le altre organizzazioni economiche e politiche della classe lavoratrice.

La mozione è approvata. Antonio Vergnanini fa la relazione del Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle Cooperative. Il Vergnanini porta all'assemblea confortando il consenso morale e materiale della Lega dimostrato raccogliendo nell'esercizio al 31 dicembre 1917: attività L. 85.823,75; passività 81.168,51.

Ricompense al valor militare

Roma, 15, notte.

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite, fra altre, le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Giraffieri Pietro, di Chioma di Poslo (Emilia), capitano di fregata: «Per avere compiuto con grande ardimento e spirito combattivo numerose e difficili missioni di guerra sulla costa nemica quale comandante di squadriglia cacciatorpediniere e di avere in molte azioni imposte esercitato brillantemente un comando navale superiore al proprio grado». (Basso Adriatico, 25 agosto 1916, 25 ottobre 1917) — Bologna Luigi, di Torino, tenente di vascello: «Pilota d'idrovolante di eccezionale abilità nel lungo servizio prestato alla stazione di Venezia, della quale fu uno dei fondatori, dimostrò sempre mirabile entusiasmo e spirito di iniziativa e fu di costante esempio ai suoi dipendenti che guidò molte volte in rischiose missioni di guerra». (Alto Adriatico, 1915-1918).

Medaglia di bronzo: Travaglini Ivo, di Este (Forlì), sottotenente nel battaglione di complemento: «Pilota d'idrovolante, capo pattuglia, coadiuvava efficacemente il proprio comandante in un primo riuscito tentativo di offesa contemporanea con tre idroaereoplani e siluri, riportando notevoli effetti. Malgrado l'apparecchio fosse fatto segno a vivo fuoco antiaereo nemico, alto spirito militare e mirabile disciplina di volo per tutta la durata della missione». (Basso Piave, 17 aprile 1918).

Adami Luigi, di Bellano (Como), sottocapo cannoniere (matr. 17829): «Capo di un reparto di arditi, si segnalò in numerose azioni ed in ogni spirito di audacia e di iniziativa. Ferito in piena azione al polso, veniva nelle linee nemiche per impossessarsi di fucili e cartucce dagli avversari e in una successiva azione, caduto ferito l'ufficiale, lo sostituiva nel comando del nucleo riportandolo con rapida azione personale i nemici avversari e contribuendo colla sua intelligenza e col suo coraggio al brillante esito dell'impresa». (Testa di ponte di Cortellazzo, Basso Piave, 17 aprile 1918).

Nuovo ordinamento della Colonia Eritrea

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale che apporta modificazioni all'ordinamento amministrativo della Colonia Eritrea approvato con regio decreto 22 settembre 1905, N. 507. L'articolo 1.o dispone che la difesa e la sicurezza della Colonia sono affidate al Regio Corpo delle truppe coloniali, alle regie navi della stazione del Mar Rosso ed al Corpo di polizia. Il Regio Corpo di truppe coloniali si compone di truppe italiane, costituite di ufficiali sottufficiali e militari di truppa tratti dal regio esercito, di ufficiali in congedo e sottufficiali e militari di truppa in congedo illimitato. I militari di truppa indigeni sono reclutati per arruolamento volontario. Concorrono inoltre alla difesa della Colonia reparti di truppe irregolari assoldati dal Governo. Il Corpo di polizia è composto di agenti italiani ed indigeni, comandati da ufficiali e graduati dei reali carabinieri in servizio attivo e richiamati dal congedo. L'articolo 2.o dispone che il governatore è il capo delle forze di terra e di mare della Colonia. Dispone per le operazioni militari secondo le istruzioni ricevute dal Ministero delle Colonie. L'articolo 3.o stabilisce che nelle operazioni militari dal governatore per le operazioni terrestri, la condotta è affidata al comandante del Regio Corpo di truppe coloniali per le operazioni marittime inerenti alla Colonia al comandante della stazione navale del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

L'articolo 4 dispone che le forze dipendono dal comandante del R. Corpo di truppe coloniali e le forze navali presenti nella colonia dal comandante della stazione del mar Rosso e dell'Oceano Indiano. L'articolo 5 dispone le varie attribuzioni del comandante del R. Corpo di truppe coloniali che entra a far parte del Consiglio del Governo ed è consulente del Governo. Con gli articoli 6 e 7 è data facoltà al governatore di conferire speciali attribuzioni al comandante delle truppe e determinare chi debba sostituirlo in caso di assenza. L'articolo 8 dice che il governatore potrà valersi delle forze organizzate della colonia per l'esecuzione delle opere pubbliche, utilizzare i servizi militari e civili in una sola organizzazione e destinare militari a cariche, uffici e missioni civili. L'articolo 9 dispone che in tal caso i militari sono alle dipendenze dell'autorità civile. L'articolo 10 stabilisce che il Corpo di polizia è alle dipendenze dirette del governatore e può essere chiamato a concorrere alla difesa della colonia. L'articolo 11 dice che le richieste di destinazioni in colonia e di rimpatrio del personale militare in servizio spettano al governatore. Le richieste di personale e le destinazioni di rimpatrio sono sempre rivolte al Ministero delle colonie, che le comunica ai competenti dicasteri. L'articolo 12 dice che il governatore corrisponde direttamente anche per le questioni militari col ministro delle colonie e per mezzo di esso con le amministrazioni dello Stato.

Per un libro d'oro della guerra

Roma, 15, notte.

L'Epoca dice che oggi si è riunita la Consulta Araldica. Fra le proposte discusse e in massima accettate, sono queste: Primo, stabilire che un titolo nobiliare, riconosciuto ufficialmente dallo Stato sia concesso a coloro che si sono resi eccezionalmente benemeriti della guerra. Così sorge una nobiltà più nobile di tutte. Si aprirebbe una nuova via per onorare perpetuamente le famiglie che hanno reso alla Patria i servizi maggiori nella guerra. Secondo, fare un elenco di tutti gli appartenenti al patriziato che sono morti in guerra e che hanno ottenuto speciali benemerenze. Ciò si è pensato anche per ragioni speciali. E' doveroso dimostrare che tutte le classi sociali hanno contribuito largamente al servizio della patria con tutti i loro mezzi anche col sacrifizio della vita. Al posto del barone Manno, commissario del Re, è stato nominato il conte Baraldieri di San Pietro, all'ufficio di vice-presidente, è stato nominato il marchese senatore Torrigiani in luogo del defunto principe di Camporeale.

Nel convegno franco-italiano di Milano non si è parlato di finanza

Roma, 15, notte.

Alcuni giornali riferiscono di un preteso ricevimento che sarebbe stato avvenuto a Milano al Credito Italiano alla presenza di persone, a cui il senatore Bérenger avrebbe indirizzato parole relative ad argomenti finanziari. La notizia è del tutto insussistente. (*Stefani*).

NOTIZIARIO ITALIANO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale il termine stabilito per le denunzie previste dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 14 marzo 1918, N. 330, prorogato con decreto luogotenenziale 1 aprile 1918, N. 436, è nuovamente prorogato per le denunzie concernenti i lavori di taglio del riso sino al 31 luglio 1918. I sindaci dei Comuni daranno comunicazione dei dati desunti dalle denunzie stesse agli uffici di collegamento.

Ieri al processo Cortese l'avv. Petroni ha chiuso la sua arringa in difesa di Manfredini. Sulla base dei documenti emersi dal processo l'oratore sostiene l'innocenza del suo difeso che fu una vittima di Cortese. Conclude affermando di avere piena fiducia che il Tribunale compirà atto di giustizia assolvendo il Manfredini. L'udienza è tolta e rinviata ad oggi.

ULTIME DI CRONACA

I lavoratori dello Stato a comizio

In un comizio che ebbe luogo nel Palazzo Operaio di corso Siccardi, i lavoratori dello Stato deliberarono il seguente ordine del giorno: «I lavoratori dello Stato, riuniti in numerosa assemblea nei locali della Camera del Lavoro per udire la relazione dei delegati a Roma, plaudono con entusiasmo all'opera indefessa spiegata da loro di fronte al ministro, plaudono alla ...



Unione giovani escursionisti

Nei giorni 20 e 21 luglio avrà luogo la Gita Sociale con meta il Monte Colombo (metri 2848) nella valle dell'Orco. Ritrovo: stazione Porta Susa, sabato 20, ore 17,20; partenza per Pont ore 18,05, arrivo ore 20 e per Sparone a Bauchier ore 23. Riposo. Domenica, 21, ore 3, per Talosio, Pian Gias, Mondetto, in vetta ore 11 circa. Ritorno ore 13 per la stessa via. Partenza da Pont ore 20,10; arrivo a Torino ore 22.

La gita fu per meta la migliore delle maggiori vette del Canavese. Panorama splendido sul gruppo del Gran Paradiso.

Carne per gli ammalati

Nei giorni 17, 18 e 19 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Ayres Benedetta, via Cibrario, 2 — Antonio Vittorio, corso Casale, 210 — Bertinaccio Ferdinando, via S. Secondo, 1 — Zanello Giuseppe, via S. Chiara, 62 — Viera Enrico, via Borgo Dora, 23 — Vergnano Luigi, via Principe Tommaso, 14.

All'Ospedale

Rinaldi Ferdinando, d'anni 27, soldato del genio, percorrendo in bicicletta la strada di circonvallazione, urtò in un carretto e riportò contusioni ed abrasioni varie che il dottor Campora giudicò guaribili in giorni 10.

— La bambina Galassi Eugenia, scolara, abitante in via Accademia Albertina, 35, fu investita da una bicicletta. Ebbe ferite diverse alle braccia ed alle gambe ed il dottor Cosiero la dichiarò guaribile in giorni 5.

— Il soldato Fortuna Antonio, d'anni 28, ingoiò una soluzione di iodio. Il dottor Getti gli praticò la lavatura dello stomaco e lo inviò all'Ospedale Militare riservandosi la prognosi.

— Zucca Carlo, d'anni 41, calzolaio, rientrando ubbriaco nella propria abitazione in via Cottolengo, 25, investiva la sua coinquilina, pure calzolaio, che percosse di cinque diversi pugni nei quali il dottor Cosero lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 8.

All'Ospedale Martini furono ricoverati ieri il falegname Leonardo Franzetti, d'anni 51, che era caduto da una scala producendosi gravi contusioni alla schiena, e il ragazzo Guido Tiranzio, d'anni 13, che, per un incidente d'automobile si fratturò il piede destro.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1918

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Ivaldi rag. Giacomo con Lesona Carolina — Barresi Guido con Roffo Vittoria — Di Giuseppe con Franco Giuseppa — Quadrani Lorenzo con Boglietti Annunziata — Cordey Ernesto con Candiani Teresa — Luzzi prof. dott. cav. Riccardo con Nobile dei Conti di Biabiani Irma — Michelotti Giacomo con Villone Elisabetta.

MORTI: Perotti Fortunata n. Vischi, d'anni 89, di Roppero, casalinga, corso Vercelli, 40.
Este Pellegrino fu Vitale, d'anni 57, di Brescia, usciere.
Bianco Matteo di Giovanni Battista, d'anni 17, di Torre Pellice, impiegato.
Navaro Giovanni fu Domenico, d'anni 61, di Ticineto d'Asti, calzolaio, via Ormea, 103.
Scianetti Pietro fu Domenico, d'anni 53, di Carosso, pensionato, via Riberi, 6.
Castagnero Anna fu Michele, d'anni 23, di Torino, operaia, strada Lanzo, 216.
Stara Margherita ved. Bossi, d'anni 77, di Brusasco, ombrellaia.
Bollino Carolina ved. Garavelli, d'anni 74, di Occimiano, nubile, via Galvani, 37.
Gerbo Letizia n. Re, d'anni 29, di Frassinaro, casalinga, via Governolo, 21.
Bavarolo Pilade fu Giovanni Battista, d'anni 20, di Torino, calzolaio.
Bianco Maria fu Francesco, d'anni 64, di Castiglione Torinese, casalinga, via Corte d'Appello, 6.
Martino Battista di Battista, d'anni 7, di Castelmagno, scolaro.
Rossetto Giovanni fu Luigi, d'anni 71, di Settimo Torinese, scopaio.
Diva Antonia ved. Marca, d'anni 69, di Centallo, casalinga.
Prinotto Maddalena fu Secondo, d'anni 51, di Torino, casalinga.
Sacchetto Costanza fu Giuseppe, d'anni 77, di Cavallermaggiore, contadina.
Barberis Negra Adele, d'anni 37, di Veglio, bagnaiola, strada Pinerolo, 16.
Montrone Giovanni fu Sebastiano, d'anni 55, di Asti, imballatore, via Dego, 3.
Bonelli Maria nata Vittoria, d'anni 58, di Torino, religiosa.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 1.

Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.